

Domenica 28 dicembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Capodanno 4 milioni di persone in viaggio

Secondo un sondaggio condotto dall'Osservatorio di Milano, sono circa quattro milioni i «vacanzieri» che si muoveranno in questi giorni, nonostante alcune zone d'Italia siano funestate dal maltempo. La zona più colpita è la Campania: a causa della pioggia battente che ormai cade incessante da venerdì sera, tra i territori dei comuni di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia si è verificato uno straripamento del fiume Sarno. I vigili del fuoco hanno soccorso alcuni automobilisti e gli inquilini di alcuni terreni invasi d'acqua e fango. Per motivi precauzionali, è stata chiusa al traffico su entrambe le carreggiate l'autostrada A3 (Napoli-Salerno). Interessato al provvedimento il tratto tra Anagni e Nocerino, in provincia di Salerno. Anche altre regioni sono sotto la pioggia. Ma l'esodo di massa va avanti. Sono oltre 1.400.000 i cittadini che lasciano le 12 grandi città. Gli esodi maggiori si registrano nelle «città di terra» che non hanno risorse né di mare né turistiche: Milano, Torino e Bologna, tutte con un esodo al di sopra del 20 per cento. Al Sud, l'esodo è inferiore al 10 per cento.

Giocava sui binari Bimbo rom travolto da Intercity

MILANO. Tragico gioco sui binari per un ragazzino nomade alle porte di Sesto San Giovanni. Savio Iou, dodicenne rumeno, è stato investito in pieno dall'Intercity proveniente da Chiasso. Ieri pomeriggio Savio si era recato come altre volte a giocare con alcuni suoi amici lungo la linea ferroviaria a poca distanza dalla stazione centrale di viale Gramsci. In quel luogo, un grosso snodo delle Fs, fino a poco tempo fa sorgeva un campo nomadi che era stato spostato altrove, ma si ritiene che continuasse ad essere frequentato dai ragazzini forse per abitudine. Così anche ieri pomeriggio il gruppetto si rincorreva lungo le rotaie. Purtroppo non avevano fatto i conti con gli orari dei treni. O molto più probabilmente non avevano considerato che in questo periodo, ma sono ipotesi, il passaggio dei convogli si è intensificato a causa delle feste natalizie. I macchinisti del rapido non hanno fatto in tempo a evitare la tragedia. In un attimo il grosso convoglio è piombato sul piccolo Savio. Per lui nulla da fare. Scioccati ma fortunatamente incolumi gli altri ragazzini.

Il Garante della privacy: «Nei moduli non va dichiarata l'eventuale patologia»

Niente dati personali sull'Hiv negli uffici di collocamento

L'obbligo di rivelare malattie c'è solo sul posto di lavoro quando esiste il rischio concreto di contagio «Ma servono nuove leggi per garantire maggiore riservatezza alle persone colpite dall'Aids».

ROMA. Le persone affette dal virus Hiv non sono tenute a dichiararlo sui moduli per l'iscrizione alle liste di collocamento o su quelli per il riconoscimento dell'invalidità civile. In altre parole, chi cerca lavoro non ha l'obbligo di rendere pubblica un'eventuale malattia. È questa la risposta del Garante per la protezione dei dati privati a un quesito specifico posto da una pubblica amministrazione. Il diritto alla privacy prevale sull'ottusa burocrazia.

È un importante passo avanti, nella lotta contro le discriminazioni nel mondo del lavoro, della scuola e nella società in genere nei confronti dei malati di Aids e dei portatori del virus della Hiv. Il pronunciamento del Garante infatti sancisce un diritto che in Italia (ma anche all'estero) negli ultimi anni è stato ripetutamente calpestato, ma che è sempre stato al centro di un vivace dibattito. Sono numerosi i casi di persone - spesso anche bambini che hanno «ereditato» il virus dai genitori - emarginate perché costrette dalle regole della burocrazia a rivelare la propria condizione. Una questione delicata, affrontata anche dal famoso film americano «Filadelfia», interpretato da Tom Hanks, premiato dall'Oscar nel 1993.

Secondo il Garante, per potersi iscrivere alle liste di collocamento, è sufficiente apporre sui moduli l'indicazione della percentuale di invalidità, senza entrare nei dettagli della malattia. La certificazione della specifica patologia potrà essere richiesta solo al momento dell'inserimento nel posto di lavoro. Una regola che vale per qualsiasi tipo di malattia, ma che assume un significato particolare nel caso dei soggetti colpiti dall'Aids. Ebbene, la persona affetta dal virus Hiv è tenuta a dare indicazioni sul proprio stato di salute solo se - in relazione all'attività professionale da svolgere - c'è il rischio concreto di contagio a terzi del virus. Insomma, non esiste l'obbligo di dichiarare la propria malattia nemmeno al momento dell'inserimento nel posto di lavoro, se non in casi molto particolari.

L'interpretazione fornita dal Garante ricalca fedelmente una sentenza emessa poco tempo fa dalla Corte costituzionale. Vengono così confermate e rafforzate le disposizioni fissate dalle leggi 135 del 1990 e dalla 675. Quest'ultima norma prevede, nel caso di trattamento dei dati sulla salute dei cittadini, il consenso scritto dell'interessato e l'autorizzazione del Garante. La 675 dispone inoltre che i

trattamenti di dati in corso possono essere proseguiti fino al maggio del 1998 anche in assenza di una legge che indichi le finalità di interesse pubblico per la loro utilizzazione. Il Garante, però, ha colto l'occasione per sottolineare la necessità di varare nuovi interventi legislativi - anche prima della scadenza fissata dalla 675 - per realizzare una ricognizione dei trattamenti effettuati, individuando quelli che possono essere svolti secondo le procedure attuate finora e quelli che devono essere svolti con modalità che assicurino maggiore tutela della riservatezza dei soggetti interessati. Insomma, è ancora lunga la strada verso la piena integrazione dei malati e verso il rispetto totale del diritto alla privacy. In particolare, il Garante ha auspicato la realizzazione di una razionale valutazione su quali siano i dati indispensabili da inserire nella modulistica abitualmente utilizzata negli uffici delle pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda invece il trattamento dei dati della salute da parte di medici di base, operatori, aziende sanitarie pubbliche e cliniche private, resta in vigore la disposizione generale pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 27 novembre scorso (n.279).

Slavina in Val Di Lei Due morti

SONDRIO. Due persone sono state travolte da una slavina caduta ieri in Val di Lei, una valle laterale della Valchiavenna, in provincia di Sondrio. Entrambe sarebbero morte. I cadaveri dei due alpinisti sono stati estratti dalla neve. Le vittime sono Renato Tavecchio, di 36 anni, di Como, e Sergio Mazzotta, di 37, di Erba (Como). La massa di neve si è staccata dal Passo Groppera a quota 2.700 metri e, per un fronte di oltre 250 metri, è caduta a valle travolgendo i due sciatori che stavano facendo fuoripista. Pare che, al momento della tragedia, una delle vittime si fosse fermata dopo aver perduto uno sci, e che il suo compagno stesse aspettando.

Polemiche per il boia delle Ardeatine

Il prefetto di Roma: «Mai promesso che Erik Priebke avrebbe lasciato l'Aurelio»

ROMA. «Il prefetto deve mantenere la sua promessa: il 24 dicembre in televisione ha sostenuto che da qui Erik Priebke se ne andrà. Ora aspettiamo».

Non demordono gli abitanti del quartiere Aurelio di Roma dove, in uno stabile di via Cardinale San Felice, dal 23 dicembre scorso, si trova agli arresti domiciliari l'ex ufficiale nazista condannato nel giugno scorso per l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

«Siamo 450 famiglie - dice un esponente del comitato, Giorgio Natalini - e chiediamo al prefetto di provvedere subito al trasferimento promesso davanti alle telecamere».

Continuano intanto le proteste nella zona. Ieri mattina una ventina di ragazzi hanno distribuito in via Giuseppe De Camillis, vicino via Cardinale San Felice, dei volantini firmati dal «Comitato di Lotta Roma Nord».

«Fuori il Boia Priebke dai nostri quartieri», sostengono nel volantino gli appartenenti al comitato che ritengono la presenza dell'ex ufficiale nazista «un insulto ai romani».

«Priebke Boia - conclude il volantino - lo Stato ti assolve ma la storia ti condanna».

Il comitato di quartiere però si è

dissociato da questo volantino: «Non vogliamo strumentalizzazioni politiche del nostro problema», è il commento degli abitanti.

Intanto continuano i disagi per i residenti. Da quando Priebke si è trasferito, sostiene chi abita in zona, sono diminuiti i posti per parcheggiare per la presenza dell'ente delle forze dell'ordine.

aolo Giachini, proprietario dell'appartamento nel quale vive Priebke, contesta la rappresentatività del Comitato di coloro che protestano: «Il giorno 22 si è svolta la riunione dei condomini dei palazzi ai numeri 5 e 7 - afferma - e, nonostante le insistenze di tre o quattro esagitati, non è stato votato alcun documento contro la presenza di Priebke».

L'ex ufficiale delle Ss, prosegue Giachini, sarebbe anche disponibile a lasciare l'appartamento di via Cardinal San Felice ma solo se fosse dimostrato, con una votazione controllata e democratica, che una maggioranza qualificata degli abitanti del consorzio non tollera la sua presenza. Secondo Giachini, inoltre, il prefetto non ha l'autorità per far trasferire Priebke, cosa che potrebbe fare la Commissione provinciale per l'ordine pubblico.

«Ma - sostiene Giachini - tutti si dimenticano che Priebke a Roma è venuto non volontariamente ma vi è stato portato in modo coatto e che deve attendere il processo di appello previsto per il 27 gennaio».

Intanto, l'ex ufficiale delle Ss sta per completare in cyclette il percorso di circa 15 mila chilometri che separa in linea d'aria Roma da Bariloche, la città argentina nella quale viveva prima di essere arrestato.

«È un'attività che ha proseguito sempre - conclude Giachini - e che noi favoriamo perché così Priebke tiene impegnati mente e corpo».

Mentre Giachini dice questo, il prefetto di Roma Giorgio Musio smentisce le «promesse» a lui attribuite dal Comitato che contesta la presenza di Erik Priebke nel quartiere Aurelio della capitale e sottolinea di aver segnalato alla magistratura militare che l'attuale sistemazione dell'ex ufficiale nazista «non è ideale» e le proteste che ne sono seguite.

«Non sono apparso in televisione per promettere alcunché - ha affermato Musio - perché il 24 dicembre non ho concesso interviste. Voglio sottolineare che le decisioni sul detenuto Priebke competono esclusivamente alla magistratura. Io ho espresso ai giudici militari le considerazioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, secondo cui questa sistemazione di Priebke non è ideale. Ma ripeto che le decisioni su questa materia - ha concluso con fermezza il prefetto di Roma - competono solo alla magistratura e alle sue valutazioni».

Tortona, Lorenzo Bossini ricorda quell'attimo quando un gioco tra ragazzi uccise sua moglie

Sassi dal cavalcavia, un anno fa moriva la Berdini Il marito: «Mi spiace ma non posso perdonare»

Oggi, gli anziani genitori della vittima parteciperanno nel santuario della Cavallosa a una messa di commemorazione. Il racconto di decine di testimonianze di solidarietà, giunte nei difficili giorni dell'inchiesta.

TORTONA (Alessandria) Attende con serenità il verdetto del processo, ma non riesce a perdonare. Lorenzo Bossini, l'uomo che un anno fa vide la moglie morire al suo fianco, uccisa da un sasso, non può e non vuole dimenticare. Ieri è tornato a Tortona, sotto quel cavalcavia maledetto, sull'autostrada Torino-Piacenza, per deporre un mazzo di fiori nel ricordo della sua Maria Letizia Berdini, morta a 31 anni, forse per una scommessa tra ragazzi sbandati. «Non esiste perdono per quello che hanno fatto», dice, pensando ai giovani che hanno lanciato la pietra.

Maria Letizia, di Civitanove Marche (Macerata) e Lorenzo, di Travagliato (Brescia), sposi da pochi mesi, viaggiavano sulla loro Mercedes, diretti a Parigi, dove avrebbero trascorso il Capodanno in compagnia di amici. Ma la morte era in agguato: l'auto di Bossini aveva appena oltrepassato il cavalcavia, quando un sasso vi piombò dentro come un meteorite, sfondando il parabrezza e uccidendo Maria Letizia. Sono passati dodici mesi e Lorenzo Bossini è tornato tante volte sotto quel cavalcavia ma

ledetto, alla Cavallosa di Tortona: con gli inquirenti, con le sorelle della moglie, con i giornalisti.

«Quello che provò è una grande tristezza - ha detto - Maria Letizia non c'è più e io sono un uomo solo. Spero almeno che una storia così non si ripeta mai più».

Ieri Bossini è arrivato a Tortona, dopo avere partecipato a Travagliato a una messa in suffragio di Maria Letizia. Ha portato un mazzo di gerbere e rose gialle con una rosa rossa al centro e l'ha legato al solito punto del guard-rail, dove da un anno ci sono sempre mazzi di fiori a ricordare la tragedia e la giovane vita spezzata.

«Vivro il processo serenamente - ha aggiunto Bossini - con lo stesso stato d'animo che ho avuto nelle tante udienze preliminari. Il dolore, mio e dei miei parenti, è stato ed è grande, ma ho fiducia nella giustizia. E vorrei che fosse sottolineata anche certa solidarietà...». E Bossini ricorda un episodio dei giorni scorsi, quando una donna di Trento gli ha portato a Travagliato un vaso di fiori. «Li aveva comprati a Parigi, mi ha detto, dove io e Maria Letizia non siamo mai arri-

vati...».

Oggi Maria Letizia Berdini sarà ricordata con una messa, al santuario della Cavallosa, celebrata dal vescovo di Tortona, monsignor Martino Canessa. Bossini ha detto che non verrà, ma probabilmente ci saranno le sorelle e forse anche i genitori di Maria Letizia.

È una vicenda che, nonostante sia trascorso un anno, continua ad essere assolutamente penosa. Lo è stata da subito. Penosa e, dal punto di vista giudiziario, rovente, confusa, clamorosa.

Era il primo gennaio del '97, e Maria Rosa Berdini, sorella della vittima, lancia la sua maledizione: «Non avrebbe pace», dice agli assassini. Pochi giorni dopo Maria Rosa Berdini chiederà anche di porre una taglia per trovare gli assassini. Il 14 gennaio, il pm Aldo Cuva arresta i fratelli Furlan (Sergio, minorene, verrà prosciolto poco dopo) e il loro cugino Paolo Bertocco. Il 20 gennaio altri arresti fra cui quello di Loredana Vezzaro e Roberto Siringa, ma anche Claudio Montagner (morto poche settimane fa e prosciolto per non aver commesso il

fatto). Il 29 gennaio, Cuva dichiara che «il cerchio è chiuso».

In carcere ci sono Gabriele, Paolo, Sandro e Franco Furlan, Paolo Bertocco, Claudio Montagner, Loredana Vezzaro, Roberto Siringa, Michele Faiella (risultato poi estraneo), Francesco Lauria e Gianni Mastarone (per Cuva è colui che lanciò il sasso omicida). 15 febbraio: il tribunale della libertà scarica Montagner. 27 giugno: torna in libertà Loredana Vezzaro. 7 ottobre: Loredana Vezzaro ritratta: «Io non sono mai stata sul cavalcavia». 15 ottobre: il pm Cuva viene indagato per aver falsificato le registrazioni e i verbali di un interrogatorio della Vezzaro. Il pm lascerà l'inchiesta. Dicembre: in un incidente d'auto muore Claudio Montagner. 17 dicembre: il nuovo pm Maurizio Laudi chiede ed ottiene dal giudice il rinvio a giudizio per i fratelli Furlan, Loredana Vezzaro, Roberto Siringa e Paolo Bertocco. Innocenti per l'accusa e per il gip sono invece Mastarone, Lauria e Montagner.

Il processo in corte d'assise ad Alessandria è stato fissato per il 9 marzo prossimo.

Due cadaveri nel motel horror in Olanda

Una piccola pensione olandese di Anjum, in Frisia, come il macabro «Bates Motel» di Hitchcock. Il gestore dell'alberghetto e una sua amica sono stati arrestati con l'accusa di aver ucciso due persone, ma le vittime potrebbero essere molte di più. È stato durante i giorni di Natale - ha riferito ieri un portavoce ufficiale che, allertati da una telefonata anonima, i poliziotti hanno cominciato a scavare nei dintorni della pensione: finora sono stati trovati i cadaveri di due uomini, uno dei quali con il cranio fracassato, ma i lavori continuano e le autorità non escludono di essere alle prese con un serial killer. Protagonisti del nuovo «Psycho», il gestore del piccolo motel - un uomo di 52 anni - e una sua amica quarantenne, arrestata una settimana fa perché nel suo giardino erano state trovate duemila piante di canapa indiana.

l'Unità			
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORE	Giancarlo Boetti		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano		
REDAZIONE DI MILANO	Oreste Pivetta	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolucci
PAGINONE	Angelo Melone	CRONACA	Carlo Fiorini
E COMMENTI	Fabio Perazzi	ECONOMIA	Riccardo Ligabue
ART DIRECTOR		CULTURA	Alberto Caspi
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambois	IDEE	Bruno Cravagnuolo
CAPI SERVIZIO		RELIGIONI	Martilde Passa
POLITICA	Paolo Soldini	SCIENZE	Romeo Basoli
ESTERI	Omero Ciari	SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Romaldo Pergolini
"L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a." Presidente: Francesco Riccio			
Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Melici, Italo Paszio, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi			
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Paszio			
Vicedirettore generale: Dario Azimlini			
Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 678355 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721			
Quotidiano del Pds			
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
  			
Certificato n. 3142 del 13/12/1996			



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	np	L'Aquila	4	7
Verona	4	7	Roma Ciamp.	10	10
Trieste	8	9	Roma Fiumic.	10	13
Venezia	6	9	Campobasso	6	6
Milano	5	6	Bari	10	13
Torino	4	5	Napoli	12	12
Cuneo	np	np	Potenza	np	np
Genova	9	16	S. M. Leuca	13	14
Bologna	5	6	Reggio C.	10	15
Firenze	9	11	Messina	12	14
Pisa	9	10	Palermo	15	12
Ancona	7	7	Catania	11	17
Perugia	10	11	Alghero	10	14
Pescara	9	10	Cagliari	10	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	10	Londra	3	10
Atene	8	15	Madrid	7	13
Berlino	6	11	Mosca	1	0
Bruxelles	5	10	Nizza	6	12
Copenaghen	2	7	Parigi	5	10
Ginevra	5	8	Stoccolma	-1	4
Helsinki	-3	-2	Varsavia	4	9
Lisbona	10	16	Vienna	4	7

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: la perturbazione che ha raggiunto l'Italia e che sta ancora interessando le regioni centro-meridionali, si muove verso la Penisola Balcanica. Al suo seguito si avrà una generale diminuzione delle temperature.

TEMPO PREVISTO: Al Nord: cielo in genere poco nuvoloso salvo annuvolamenti sulle zone orientali e sui rilievi. Sulle Alpi potranno verificarsi delle nevicate anche a quote relativamente basse, specie sui versanti esposti a nord. Dalla serata nubi in aumento. Seguono previsioni per domani. Nottetempo ed al primo mattino visibilità localmente ridotta per foschie anche dense ed occasionali banchi di nebbia. Al Centro e sulla Sardegna: su Toscana, Lazio e Sardegna cielo in genere poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti associati ad isolati piovacchi sull'isola. Su Umbria, Marche ed Abruzzo nuvolosità irregolare con possibilità di residue precipitazioni, ma con tendenza ad ampi rasserenamenti. Al Sud: cielo inizialmente nuvoloso con precipitazioni sparse, ma con tendenza a rapido miglioramento ad iniziare dalle zone tirreniche. Sulla Sicilia: nuvolosità variabile con possibilità di occasionali piovacchi.

TEMPERATURA: in diminuzione.

VENTI: moderati da nord-nord-ovest sulle regioni centro-settentrionali, in graduale attenuazione dal pomeriggio; moderati o forti da ovest-nord-ovest al Sud e sulle due isole maggiori.

MARI: agitati lo Stretto di Sicilia, il Mare ed il Canale di Sardegna; molto mossi i restanti bacini meridionali e quelli centrali; da poco mossi a mossi quelli settentrionali.